

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ezio Mauro

Diffusione Testata  
485.286



La mostra  
**Giovani artisti  
scherzano sui miti  
del mondo globale**

VIMANA BIROLLI  
A PAGINA XIV



Sul sito milano.repubblica.it  
l'Afghanistan visto da Cocco  
Francesco Cocco racconta  
l'Afghanistan al museo  
Diocesano fra violenza  
e speranza: le foto sul sito  
CADALANU A PAGINA XIV



Il cinema  
**Quando Panatta  
sfidò Pinochet  
con la maglia rossa**  
SIMONA SPAVENTA  
A PAGINA XV



REDAZIONE DI MILANO Via Novara, 21 | 20133 | tel. 02/48981 | fax 02/4898236 | CAPO DELLA REDAZIONE ROBERTO RHO | CAPOREDATTORE VICARIO CARLO ANNOVAZZI | VICE CAPOREDATTORE FILIPPO AZIMONTI | INTERNET milano.repubblica.it | e-mail: segreteria.milano@repubblica.it  
SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 02/48981 | fax 02/4898236 - dalle ore 12.00 alle ore 19.00 | TAMBURINI fax 02/4898236 | FOTOMILANO milano@repubblica.it | fax 02/48981 | fax 02/4898236 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Novara, 21 | 20133 MILANO | tel. 02/5749453 | fax 02/5749456

Il sindaco e Podestà spingono per il "prestito" dei terreni, ora trattativa con i privati. Il Pd attacca: è un regalo ai costruttori

# Aree Expo, il gelo di Formigoni

*"Comodato d'uso? Una decisione della Moratti". Boeri: è una truffa*

Il test/La legalità  
Onida: "Stop  
alle ordinanze  
e ai militari  
nelle strade"

L'IDILLIO  
DICASA LETIZIA

ROBERTO RHO

GRANDE armonia, serenità, massima condivisione... È bastato un dopo-cena in uno dei 34 vani di casa Moratti per trasformare in idillio una delle più vergognose storie di potere che la città abbia conosciuto negli ultimi decenni? Non scherziamo: le dichiarazioni del giorno dopo sono, semplicemente, una manfrina. Grottesca, dopo 920 giorni di veleni. E infatti Roberto Formigoni non ha aspettato più di una notte per marciare con il suo sarcasmo la distruzione: quello che oggi spacciano per il Grande Accordo (ma che Grande Accordo non è ancora, almeno finché non ci saranno le firme in fondo ai contratti) è solo l'unica possibilità, giunta a questo punto, di evitare la clamorosa bocciatura del Bie. Di più: se le condizioni sono quelle annunciate, sarà un indecente regalo ai proprietari privati (come Formigoni ha paventato per mesi) che si vedranno restituire tra sette anni terreni il cui valore si sarà moltiplicato, grazie alle infrastrutture e ai diritti di costruzione. Proprio per questo, la strada scelta porta con se rischi altissimi che qualche giudice - contabile, o peggio - abbia da ridire. E poi resta una domanda, da rivolgere al sindaco e supercommissario Moratti: se la scelta finale è identica a quella iniziale, perché ci sono voluti due anni e mezzo?



Moratti, Formigoni e Podestà, i tre dell'Expo

SERVIZI ALLE PAGINE II E III

Il dossier

Ecco chi perde  
e chi dopo il 2015  
farà affari d'oro

ALESSIA GALLIONE

DOVEVA essere l'Esposizione dedicata alla terra: da coltivare per far conoscere a 20 milioni di visitatori tutti i sapori del mondo. Dopo 919 giorni, è ancora l'Expo dei terreni. Un milione e 100mila metri quadrati stretti tra le autostrade e la Vela di Fuksas. Aree a cavallo tra Milano (l'85% della superficie) e Rho, che su cartee e mappe sono agricole o con destinazioni industriali o artigianali.

SEGUE A PAGINA III



Valerio Onida

La prevenzione  
Prima dei divieti  
rendiamo vivibili  
i quartieri  
e risaniamo i casi  
di degrado sociale

L'esempio  
L'amministrazione  
pubblica  
deve saper fare  
pulizia  
in casa propria

ORIANA LISO  
A PAGINA V

Arrestato l'istruttore, 53 anni: approfittava degli allenamenti per abusare delle allieve, tutte sotto i 14 anni

# Molestie durante i corsi di pallavolo

APPROFITTAVA del suo ruolo di istruttore di volley per molestare le allieve - tutte di età inferiore ai 14 anni, una che non aveva ancora dieci anni - con carezze, baci, palpeggiamenti, durante e dopo gli allenamenti in una palestra al Lorenteggio. Ieri l'istruttore, 53 anni, è stato arrestato dalla Squadra mobile. «Accuse infondate» si è difeso l'uomo davanti al gip.

DE RICCARDIS A PAGINA VIII

Predeal: "Troppi rischi, bisogna agire subito"  
Emergenza Ortomercato  
un piano da 130 milioni

SERVIZIO A PAGINA VI

Buio sulla programmazione delle prossime stagioni  
Arcimboldi, il rilancio  
bloccato dalla politica

CHIAPPORI A PAGINA IX

Ecco il progetto del Comune  
per il nuovo business district



Il progetto di via Stephenson

Via Stephenson  
con 50 grattacieli  
sarà La Defense  
alla milanese

TERESA MONESTROLI  
A PAGINA VII



Milano Art Company

Mostra Mercato  
di  
Alto Antiquariato



Aperto tutti i giorni

dalle 10.00-13.00/14.30-19.00 - chiuso il lunedì  
Via Mario Pagano, 37 Milano, tel. 02/48401339  
info@milanoartcompany.it, www.milanoartcompany.it

Il caso

Sesto San Giovanni candida l'ex Falck, Marelli e Breda alla lista dei siti "patrimonio dell'umanità"

# Un tesoro nella fabbrica dismessa

50 ANNI FA

FILIPPO AZIMONTI

«A colpi di ferro da stiro un elettrotecnico infierisce sulla giovane moglie e sui genitori di lei». Il dramma non ha avuto testimoni diretti. La sposa, in attesa di una seconda maternità, è moribonda. (7 ottobre 1960, venerdì, *Il Corriere della Sera*)

FALCK, Breda, Marelli, Campari: il gigantesco parco industriale dismesso di Sesto San Giovanni, che ha dato l'ingegno della civiltà della fabbrica al territorio, potrebbe diventare "patrimonio dell'umanità". È la proposta del Comune di Sesto, che con l'appoggio di architetti e studiosi - da Renzo Piano al presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica Federico Oliva - si candida alla lista dell'Unesco. Sarebbe l'ottavo sito "patrimonio dell'umanità" in Lombardia, fra i 45 che danno all'Italia il primato tra le nazioni del mondo.

GABRIELE CEREDA  
A PAGINA XIII

Led, quaranta giorni di magie  
a partire dal 4 dicembre

Le luci di Natale  
faranno crescere  
una foresta  
davanti  
a Palazzo Marino

ANNA CIRILLO  
A PAGINA IX

## Il caso

Sesto San Giovanni candida l'ex Falck, Marelli e Breda alla lista dei siti "patrimonio dell'umanità"

# Un tesoro nella fabbrica dismessa

FALCK, Breda, Marelli, Campari: il gigantesco parco industriale dismesso di Sesto San Giovanni, che ha dato l'impronta della civiltà della fabbrica al territorio, potrebbe diventare "patrimonio dell'umanità". È la proposta del Comune di Sesto, che con l'appoggio di architetti e studiosi — da Renzo Piano al presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica Federico Oliva — si candida alla lista dell'Unesco. Sarebbe l'ottavo sito "patrimonio dell'umanità" in Lombardia, fra i 45 che danno all'Italia il primato tra le nazioni del mondo.

# Sesto meraviglia

## Breda, Falck, Marelli, Campari "Sono patrimonio dell'umanità"

**GABRIELE CEREDA**

C'ERA una volta il lavoro. Sono spariti il frastuono delle macchine sotto le volte dei capannoni e le urla degli operai, sono stati dimenticati i pennacchi di fumo sputati dagli altiforni e le polveri rosse delle lavorazioni che ogni sera facevano spuntare l'aurora nel cielo di Sesto San Giovanni. Ma i muri di quelle fabbriche — Breda, Falck, Marelli, Campari — nate agli inizi del Novecento e svuotate un secolo dopo, restano un patrimonio architettonico unico e una testimonianza storica che ha per l'età industriale l'im-

portanza delle grandi tracce lasciate dall'umanità nei millenni precedenti: l'Acropoli di Atene, la Grande muraglia in Cina, i templi di Abu Simbel in Egitto, Pompei, il Colosseo, più vicini a noi i capolavori del Bauhaus a Weimar e Dessau. E come quelli, hanno deciso a Sesto San Giovanni candidandosi alla lista dei 911 siti al mondo riconosciuti dall'Unesco, meritano di essere considerati "Patrimonio dell'umanità".

«È il punto di arrivo di un percorso che abbiamo iniziato anni fa, con la dismissione delle grandi industrie. Cogliendo le opportunità offerte da questa conver-

sione è stato possibile salvaguardare la nostra realtà industriale, attraversata da un'incessante trasformazione urbana», spiega il sindaco, **Giorgio Oldrini**.



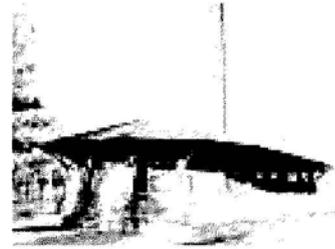
■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ni. L'idea è quella di mutare Sesto in un museo a cielo aperto, vivo, pulsante, che strizza l'occhio al futuro, senza modificare lo sky-line della Stalingrado d'Italia.

Tanti i nomi che appoggiano la candidatura della città, dall'archistar Renzo Piano al governatore della Regione Roberto Formigoni, a Federico Oliva, professore di Urbanistica al Politecnico e presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. «Sesto San Giovanni è l'unica città del Nord Italia che ha un'identità fondata sullo sviluppo dell'industria pesante. Questo progetto pone l'accento su un patrimonio che coinvolge l'intera regione urbana milanese. Tutti dovrebbero concorrere alla sua realizzazione», dice il docente del Politecnico.

Sparsi per la città svettano ciminiere, fabbriche, villaggi industriali. Tra tutti, in ordine cronologico, il primo stabilimento a sorgere è stato quello della Breda. In quest'area, già oggetto di riqualificazione, svetta il carroponete, uno dei simboli di Sesto. È un "mostro" di travi, colonne putrelle, inchiodate una ad una, lungo 200 metri, largo 60 e alto 20, oggi usato come quinta per concerti e manifestazioni. A poca distanza c'è l'area Falck, dominata dal capannone più grande, 5 mila metri quadri privi di partizioni, inondati di luce dall'alto, e accanto il villaggio Falck, una delle prime testimonianze della stagione dell'istituto autonomo case popolari, ispirato al modello inglese della città giardino, in grado di coniugare necessità funzionali ed estetiche. Ma nel suo tessuto cittadino Sesto ospita anche edifici di gusto neoromanico, come lo stabilimento Campari, progettato da Luigi Perrone. E alle porte della città torna l'industria, la Ercole Marelli, la prima tra le grandi aziende a chiudere, all'inizio degli anni Ottanta, ma capace di disegnare in profondità il territorio tanto che una fermata della metropolitana porta il suo nome.

L'amministrazione ha spedito nei giorni scorsi un dossier al ministero dei Beni culturali per la candidatura ufficiale a far parte del patrimonio dell'umanità. Sarebbe l'ottavo sito riconosciuto in Lombardia, in un arco di te-



#### LE AREE

A sinistra, la sede della Campari trasformata da Mario Botta. Sopra, i capannoni della Falck e, a destra, la fornace Mariani, nell'area Marelli



stimonianze già "promosse" che va dai petroglifi preistorici camuni a un'altra traccia della civiltà del lavoro, il villaggio operaio di Crespi d'Adda, passando per il Cenacolo vinciano, l'urbanistica rinascimentale di Sabbioneta, i sacri Monti. È un gesto di omaggio e rispetto per i milioni di destini umani che con la grande fabbrica si sono incrociati.

#### SIMBOLO DI UN SECOLO

Il carroponete della Breda, al centro della grande fabbrica dismessa e già utilizzato come location di spettacoli e festival musicali

SELPRESS  
www.selpress.com

In Italia i siti "World Heritage" sono 45 e in Lombardia 7. Adesso la Stalingrado d'Italia vuol diventare l'ottavo, in nome del lavoro



**GRAZIE E CENACOLO**  
Sono inseriti nella *World heritage list* dal 1980



**CRESPI D'ADDA**  
Inserito nel '95 come villaggio operaio modello



**MANTOVA E SABBIONETA**  
Come capolavori di urbanistica rinascimentale



**GRAFFITI CAMUNI**  
La maggiore raccolta di petroglifi europea



**SACRI MONTI**  
I siti sono 7 in Piemonte e due in Lombardia



**MONTE SAN GIORGIO**  
In lista per i suoi fossili, è presso Lugano, al confine



**TRENINO DEL BERNINA**  
Inserito nel 2008, come testimonianza storica